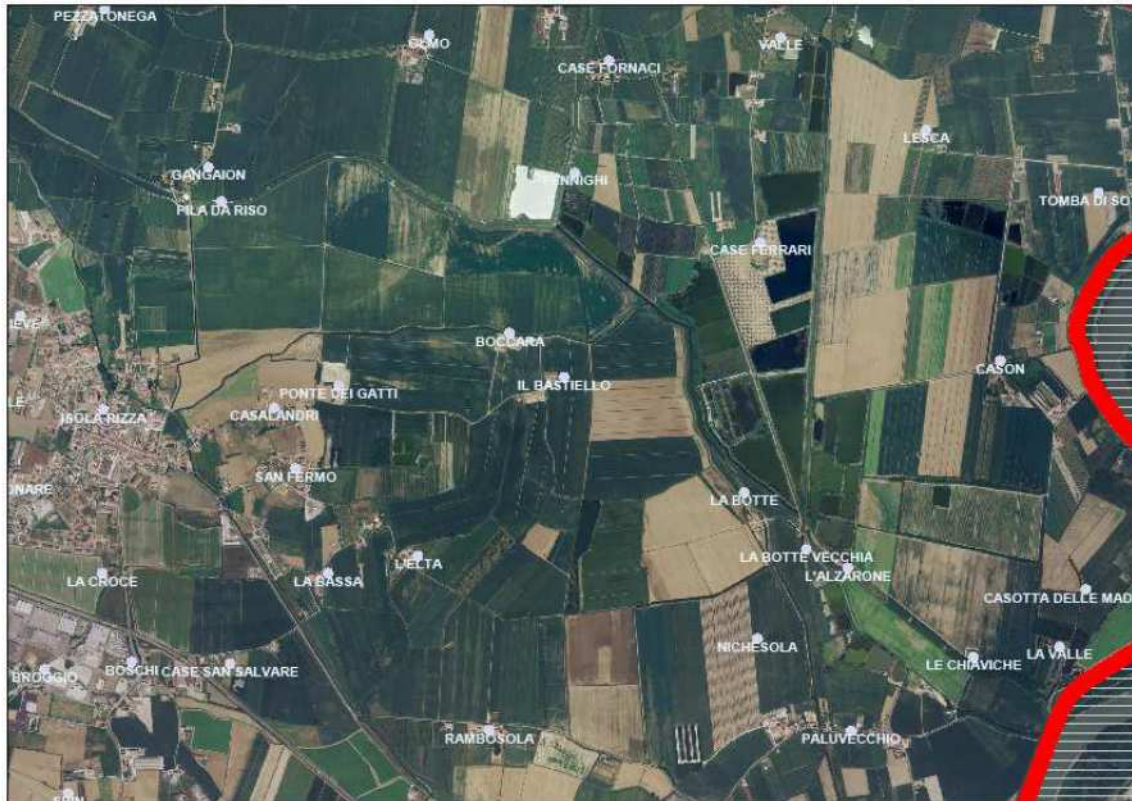


Il Progetto di Valorizzazione Ambientale area Gangaion



Il Progetto di Valorizzazione Ambientale intende, attuare azioni di tutela e salvaguardia del patrimonio storico culturale ed ambientale, non tanto imponendo ulteriori vincoli, quanto ottenendo una forma di sviluppo armonica del territorio, attraverso l'attivazione di un processo di sviluppo sostenibile, in modo tale che il rapporto uomo/natura, uomo/paesaggio storico, possa continuare nel tempo senza scosse ed essere recuperato.

La convinzione principale è che finora i modelli di sviluppo delle diverse aree geografiche sub-provinciali, dei diversi quadri ambientali, si siano sviluppate su uno stereotipo produttivistico, ponendo poca o scarsa attenzione alle proprie risorse ambientali, storiche, culturali.

Identificare e valorizzare le risorse ambientali, storiche, culturali di un territorio, significa aumentarne le potenzialità concorrenziali. Riequilibrare lo sviluppo di un'area attraverso la riqualificazione dei biotopi e degli ambienti naturali, aumentare la naturalità degli ambienti rurali ed urbani, migliora la qualità della vita dei cittadini. La caratterizzazione delle specificità locali offre inoltre occasioni di individuare attività uniche nel loro genere e quindi strategiche ed importanti per contesti di varia dimensione.



Specificità territoriali e sostenibilità dello sviluppo

Vi sono importanti ragioni strategiche per preservare la cultura urbana e quella rurale, come affermato nel Libro Bianco della UE "Crescita, Competitività, Occupazione", nel promuovere una politica basata su un nuovo modello di sviluppo: "in questo modo gli

attuali squilibri ambientali dovrebbero essere progressivamente riassorbiti e dovrebbero essere gettate nuove basi per le attività sostenibili e per una maggiore qualità della vita nelle aree rurali ”.

“Per mantenere l’ambiente e la sua biodiversità per evitare i costi dello spopolamento e per preservare l’equilibrio territoriale complessivo è inoltre necessario il mantenimento dell’occupazione e della popolazione nelle aree rurali, agricole o meno. La realizzazione di questi “benefici sociali” è alla base delle proposte che riguardano il mantenimento del patrimonio ambientale naturale e la creazione di occupazione nei servizi locali ”.

“La Comunità Europea incoraggia maggiormente le attività a livello locale e regionale su temi fondamentali ai fini dello sviluppo sostenibile, segnatamente sulle strategie territoriali riguardanti l’ambiente rurale, l’ambiente urbano nonché le zone in cui è necessario conservare il patrimonio culturale e la natura ”.



Due concetti Importanti

Il progetto si orienta a seguire, per quanto possibile, il metodo generale per la programmazione degli interventi seguito dalla UE, formando una metodologia di pianificazione che tenda a produrre un piano che sia:

1. di tutela e valorizzazione del territorio;

2. strategico in quanto basato sulle potenzialità endogene e locali;

3. per progetti trainanti individuati tra quelli possibili da attuare compatibili con il territorio.

In questo senso la metodologia di pianificazione, utilizzando strumenti pianificatori esistenti e le possibilità normative attuali si orienta a seguire i seguenti principi fissati anche dalla Comunità Europea per attivare progetti sostenibili:

1) La promozione dello sviluppo endogeno e locale

Il metodo di studio/progettazione che verrà seguito dovrà offrire le possibilità ai soggetti locali pubblici e privati di essere artefici del proprio sviluppo attraverso una azione di "sviluppo dal basso" ("Bottom up"), rispetto al tradizionale sistema di "sviluppo dall'alto".

Sarà importante il ruolo che svolgeranno le pubbliche amministrazioni per l'attivazione di approcci locali alla salvaguardia e allo sviluppo del territorio rurale totalmente nuovi. Decisiva in questo senso, sarà la capacità di coinvolgimento delle persone/organizzazioni locali nel Progetto di valorizzazione ambientale.

Si tratta di un capovolgimento della filosofia seguita in passato: si riconosce infatti che non esiste una ricetta valida per tutte le situazioni, elaborata a livello centrale e poi applicata a livello locale. Proprio perché le situazioni reali di partenza sono diverse e caratterizzate da un patrimonio di risorse ed opportunità differenziate, si ritiene che la popolazione locale, assieme ai suoi rappresentanti ed istituzioni, sia quella che meglio potrà assumere le azioni da intraprendere per sostenere il valore paesaggistico/ambientale del territorio e le conseguenti azioni di valorizzazione economica delle risorse ambientali secondo le proprie tradizioni culturali ed abilità specifiche.

Si tratta dunque di un programma aperto che lascia spazio all'iniziativa locale attribuendo al metodo partecipato una parte importante delle sue possibilità di successo.

Il lavoro di preparazione necessario per ottenere la partecipazione della popolazione (e dei soggetti interessati) locale, l'identificazione delle priorità strategiche e la formulazione di progetti effettivamente condivisi, va fatto con cura e pazienza, tenendo presente che si sta tentando di mettere in moto una diversa procedura di sviluppo che dovrà coesistere con quelle preesistenti.

Le prime fasi, di comunicazione della filosofia operativa e delle modalità di applicazione del progetto e di raccolta delle informazioni e delle proposte, daranno avvio ad un processo di acquisizione di competenze che sarà in sé uno dei risultati attesi con la formazione del progetto di valorizzazione ambientale.

2) Programmazione continua

Sempre più comunemente accettata è l'opinione che al di là delle capacità di una singola azienda, il successo anche economico di una zona dipenda dal grado di coesione tra istituzioni e attori operanti a vario titolo su un territorio, dalle capacità di offerta di servizi, dal grado di comunicazione del territorio stesso, dalla sostenibilità dello sviluppo che si saprà attuare anche con specifici intenti di crescita culturale.

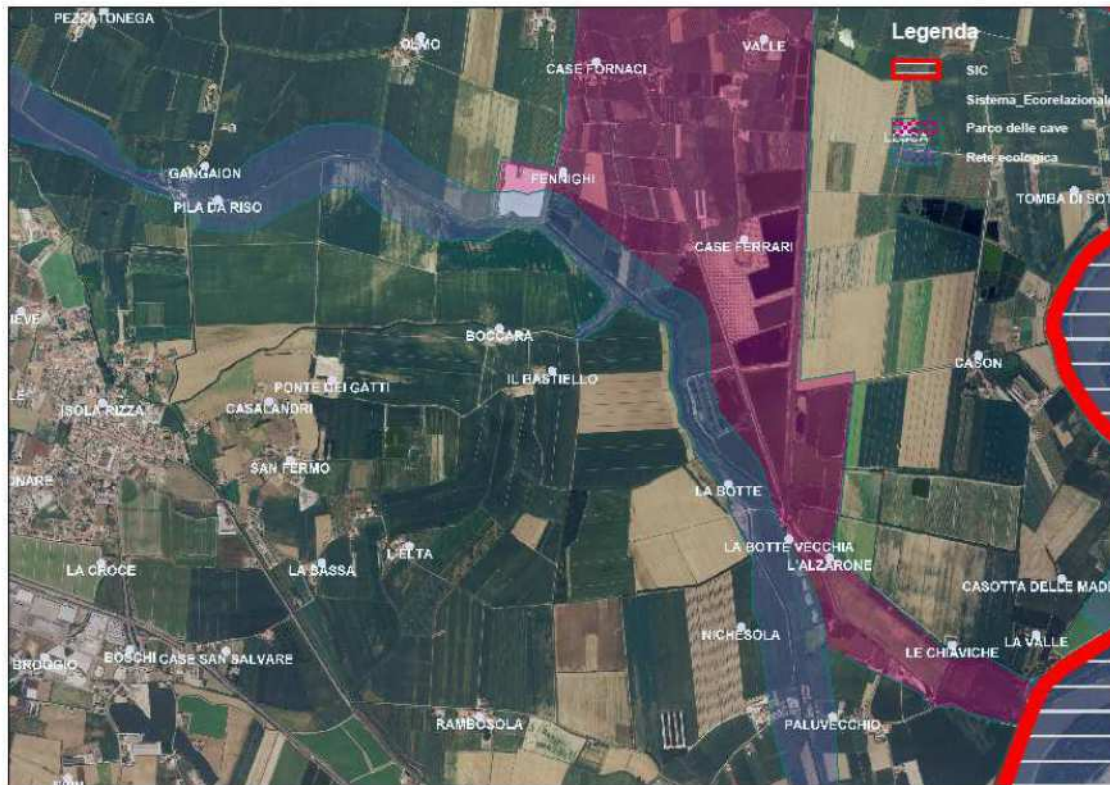
Alle amministrazioni locali, agli operatori economici, responsabili dello sviluppo, si cercherà quindi, di affidare la risposta alla sfida posta dai fenomeni dinamici e tra loro integrati quali, tra gli altri, il degrado ambientale e i divari in termini di sviluppo economico e di livello di vita. La sincronizzazione dei cicli di programmazione locale e provinciale, con quella comunitaria, sarà uno strumento strategico di affinamento delle potenzialità di interi ambiti territoriali, attraverso la formazione di progetti, sia pubblici che privati, ed un modo per rafforzare la coesione sociale.

L'esperienza a livello comunitario ha dimostrato che i progetti che ottengono migliori risultati combinano diverse caratteristiche ed in particolare:

- Organizzazione del lavoro in rete ed elaborazione di una metodologia dello scambio o dei trasferimenti di conoscenze;
- Introduzione di vari metodi o messa a punto di quelli esistenti grazie al raffronto tra le politiche utilizzate da operatori di diverse regioni per far fronte agli stessi problemi;
- • Sviluppo di una cultura di cooperazione a livello regionale e/o locale e potenziamento delle capacità di intervento delle organizzazioni presenti.

Quanto sopra indicato evidenzia un aspetto metodologico ritenuto di notevole importanza dalla UE per consentire di risolvere i problemi con maggiore efficacia e rapidità: La partecipazione a progetti comunitari presuppone da parte di organismi pubblici una

programmazione effettuata in modo continuativo che permette la presentazione di progetti allo stato avanzato, già predisposti, in tempi contenuti, come previsto, di norma, nei bandi comunitari.



Linee guida di pianificazione ambientale

La necessità di intervenire nei processi di alterazione ambientale induce alla scelta di due diverse linee di azione:

- ridurre gli effetti di un uso non razionale delle risorse mediante l'impiego di tecnologie e di impianti atti a ridurre gli impatti;
- riattivare i meccanismi naturali di compensazione dei carichi favorendo lo sviluppo di nuove dinamiche evolutive ambientali.

Con il primo approccio si ottiene una maggiore artificializzazione ambientale attraverso soluzioni complesse ed onerose.

Nel secondo si ottiene una rinaturalizzazione dei sistemi ambientali con soluzioni semplici, diffuse ed a basso costo ed impatto. Inoltre la prima soluzione accetta il principio dell'emergenza, mentre la seconda si basa anche sulle modifiche dei comportamenti sociali, impone limitazioni individuali, determina un'evoluzione anche di costume e si afferma in tempi più lunghi ma è più duratura.

Tale tipo di approccio che è quello alla base delle scelte della presente pianificazione esige, a causa della complessità delle problematiche da affrontare, competenze multidisciplinari, le sole in grado di garantire successo alle azioni proposte.

Tale modo di concepire l'intervento ambientale determina la necessità di ripensare le modalità di progettazione ambientale, vale a dire ci si propone di ridurre gli effetti delle opere dell'uomo attraverso modalità di progettazione "sistemiche" cioè funzionali all'inserimento strutturale e funzionale dell'opera nell'ambiente. In tale ottica diviene ancora più importante la pianificazione ambientale che, ispirandosi ai medesimi principi di prevenzione dei rischi e di progettazione armonica rispetto ai siti di interesse, individua le migliori modalità di utilizzo del suolo e di "sviluppo sostenibile".

L'aspetto più qualificante delle nuove modalità di pianificazione ambientale è il superamento potenziale del concetto di vincolo del singolo bene, attraverso piani paesistici speciali o anche piani urbanistico - territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali. Da ciò emerge anche il concetto di fruibilità, che tende a coinvolgere più vasti strati sociali, facendoli partecipare alla tutela ed alla valorizzazione dei beni ambientali, in precedenza affidati a pochi esperti. Ciò determina indubbi progressi sul piano dell'educazione ambientale che viene acquisita in modo "diretto" , con la partecipazione sia ai processi decisionali sia alla gestione dei beni ambientali.

Gli obiettivi generali della pianificazione ambientale possono essere raggruppati per grandi aree tematiche, fra loro interconnesse:

- 1.** le aree naturali e seminaturali;
- 2.** le aree agricole
- 3.** i corpi d'acqua superficiali;
- 4.** le aree urbane.

1. le aree naturali e seminaturali svolgono funzioni fra loro sinergiche di rilevante importanza, costituendo zone prioritarie per la difesa della natura , e per la compensazione dei carichi ambientali. Tali zone, ecologicamente prioritarie, non devono rimanere isolate, ma devono essere collegate in un sistema reticolare: laddove tale sistema è lacunoso o distrutto, esso deve essere ripristinato. Nelle aree forestali si devono perseguire i seguenti obiettivi: la conservazione e l'incremento delle superfici boscate nelle aree a ciò idonee; lo sviluppo di una selvicoltura di tipo naturalistico, realizzando associazioni forestali più vicine a quelle naturali tipiche dei luoghi.

2. nelle aree agricole è necessario incentivare la riduzione del carico di sostanze chimiche o l'applicazione di metodi di lotta biologica od integrata agli organismi nocivi alle coltivazioni, la riduzione degli allevamenti di massa non connessi con aziende agricole; la conservazione e la reintroduzione delle strutture tipiche del paesaggio agrario tradizionale locale quali siepi, boschetti, filari di alberi; la realizzazione di fasce utilizzate estensivamente in adiacenza a componenti paesistiche prossime alle condizioni naturali.

3. Per i corpi d'acqua superficiali gli obiettivi fondamentali sono: la conservazione di tutti i corpi d'acqua ancora in condizioni naturali o seminaturali; la rinaturalizzazione dei corpi idrici degradati, con riferimento all'alveo, alle rive, alla qualità e quantità delle acque, promuovendo il risanamento delle acque e le sistemazioni e manutenzioni con criteri di ingegneria naturalistica, anche ai fini di migliorare la capacità auto-depurativa e realizzando una diversa gestione delle aree demaniali che privilegi gli usi sociali.

4. Le aree urbane vanno rivalutate attraverso processi di:

- valorizzazione dei tessuti urbani storici i quali debbono entrare a far parte del contesto con ruoli e ranghi compatibili e trainanti rispetto all'insieme;
- riconoscimento dei vari modelli di sviluppo territoriale sia storici che attuali per poterli adattare paesaggisticamente ai diversi sistemi ambientali rispetto ai quali si debbono mantenere le continuità naturalistiche;
- qualificazione delle tecnologie costruttive anche con l'inserimento di tecnologie riferite alla bioarchitettura;
- contenimento del consumo di territorio attraverso una razionale politica di sostituzione edilizia;

La localizzazione ed il modellamento delle nuove edificazioni dovrebbero essere conformi alle caratteristiche naturali e paesistiche dei luoghi al rinverdimento degli insediamenti e delle infrastrutture; alla manutenzione estensiva delle ree verdi; alle piantagioni come misure integrative di difesa contro l'inquinamento atmosferico ed i rumori; all'interconnessioni degli spazi verdi. Da queste e da altre azioni relative al miglioramento delle condizioni di equità territoriale dipende infatti la scommessa sulle capacità di riconvertire lo sviluppo in atto e direzionarlo alla sostenibilità, alla competitività, in generale alla qualità. Distribuzione delle aree protette attuali all'interno delle aree di particolare valore naturalistico – ambientale.

Sulla base degli assunti precedenti, le aree naturali protette divengono i "nodi" su cui basare la rete di riqualificazione ambientale complessiva. Diviene di conseguenza importante verificare che gli ambiti di valore ambientale siano almeno in parte compresi nelle aree protette, previsione di costruzione di una rete ecologica che attiva politiche incentivanti di riqualificazione e recupero delle aree degradate.

